

Gazzetta del Sud 13 Aprile 2001

Arrestato Ferdinando Vadalà, deve scontare 17 anni

I carabinieri della compagnia Messina Sud è della Stazione di Gazzi hanno arrestato ieri pomeriggio, nella sua casa-fortino di Minissale, il boss Ferdinando Vadalà Campolo, 37 anni. L'uomo, che si trovava già agli arresti domiciliari perché coinvolto nell'operazione antimafia "Omero", deve scontare una pena definitiva a 17 anni, un mese e 22 giorni di reclusione come mandante dell'omicidio di Francesco Sollima, l'operaio navale che fu ucciso la mattina del 2 dicembre del 1991, poco prima delle 7, al Cavalcavia, nella zona di S. Raineri.

I militari hanno notificato a Vadalà un provvedimento di carcerazione emesso dalla Procura generale presso la Corte d'appello. Torna in carcere quindi uno dei personaggi di spicco della criminalità organizzata cittadina, per il quale fino a poche settimane addietro vigeva il regime del carcere duro (richiesto dal sostituto procuratore della Dna Carmelo Petralia nell'ambito dell'operazione antimafia "Omero").

La condanna come mandante dell'omicidio Sollima è stata inflitta a Vadalà dalla Corte d'assise d'appello nel giugno del 2000 (è di 21 anni, ma ovviamente è stato decurtato il periodo di carcerazione preventiva).

Secondo quando è emerso nel corso del dibattimento si tratta di un omicidio che è strettamente legato ad un'altra uccisione, quella di Nazzareno Vadalà Campolo, avvenuta nel marzo del '91 sempre a San Raineri. Perché? Sollima e Nazzareno Vadalà avevano all'epoca intrecciato una relazione gay e il gruppo dei Vadalà aveva individuato come omicida del loro parente proprio Sollima: Così dopo un `vertice fu decisa la sua eliminazione.

Su questi due omicidi, legati l'uno all'altro anche per il luogo dove avvennero, era caduto in un primo tempo il silenzio. Dopo qualche anno, nel '95, dei due morti cominciarono a parlare soprattutto tre pentiti, Carmelo Ferrara, Pasquale Castorina e, Pasquale Pietropaolo, che svelarono uno scenario piuttosto intricato.

Nazzareno Vadalà Campolo morì nel marzo del 91, la vendetta venne messa in atto pochi mesi dopo, nel dicembre dello stesso anno: Francesco Sollima morì al Cavalcavia dopo aver ricevuto ben dieci coltellate all'addome.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS